



## **News tecnica 1 maggio 2008 – Cereali a paglia**

In questi ultimi giorni le colture ovunque appaiono in pieno rigoglio vegetativo, grazie anche - e soprattutto - alla buona disponibilità idrica di marzo e aprile. Solo alcune aree del nord/nord-est hanno avuto problematiche legate alla scarsa piovosità fino ad oggi, tanto che in talune aziende il frumento è stato irrigato. Tuttavia le ultime perturbazioni sembrano aver sanato la situazione.

Le colture sono mediamente in leggero anticipo rispetto allo scorso anno, variando fra la fine della levata e l'inizio della spigatura, che è già avanzata negli orzi e incominciata per numerose varietà di frumento tenero e duro, con le prevedibili differenze fra le diverse aree geografiche e le epoche di semina. Tuttavia, ad oggi, alcuni campi di frumento duro completamente spigati già da alcuni giorni anche in centro Italia.

Le frequenti piogge dell'ultimo periodo non hanno ancora consentito in alcune zone il diserbo di post-emergenza e in taluni casi il completamento delle concimazioni azotate, con evidenti e visibili carenze.

Lo stato fitosanitario è in generale buono, si segnalano soltanto alcune infezioni sporadiche a carico principalmente della metà inferiore della pianta. È presente oidio su colture molto fitte e seminate presto, in terreni umidi e su varietà suscettibili; è stata rilevata septoriosi soprattutto su frumento duro (anche qui con differenze varietali e una maggiore diffusione al sud); sono state notate - in particolare su alcune varietà di frumento duro - "tacche gialle", facilmente confondibili con i sintomi della septoriosi, già rilevate nelle precedenti stagioni, sulla cui eziologia si sa ancora molto poco (qualcuno ha avanzato l'ipotesi di danni da ozono), ma sulla cui stretta relazione con il genotipo si è sufficientemente certi, così come siamo sicuri che la sintomatologia è completamente "riassorbita" nell'arco di 2-3 settimane, quando la pianta completa il proprio sviluppo all'aumento delle temperature e in presenza di buona disponibilità azotata. Sono stati altresì individuati casi sporadici di virosi del frumento, in particolare mosaico, sia su tenero sia su duro, con evidenti differenze varietali.

Sul fronte degli insetti, sono state rilevate le prime colonie di afidi, al momento del tutto limitate e non ancora dannose.

Tenuto conto dello stadio fenologico delle diverse specie, è possibile stimare, indicativamente ancora due mesi di ciclo colturale, periodo breve, ma decisamente il più delicato:

- l'allegagione è il prossimo passaggio a rischio, eventuali bruschi abbassamenti termici (ancora probabili), possono creare danni e ridurre il potenziale produttivo; anche l'eccesso e la frequenza delle precipitazioni sono causa di potenziali problemi, soprattutto perché favoriscono le condizioni per gli attacchi patogeni (i più temibili sono le fusariosi della spiga);
- il riempimento della cariosside (granigione), agevolato prevalentemente da disponibilità idrica e temperature non eccessive:

- un buon riempimento garantisce il giusto peso della cariosside e un buon peso ettolitrico;
- condizioni climatiche favorevoli e disponibilità azotata permettono l'accumulo di proteine (contenuto proteico percentuale);
- la maturazione chiude il ciclo e il suo compimento in assenza di stress idrico e/o temperature troppo elevate garantisce una cariosside piena e il miglior equilibrio fra le diverse componenti proteiche (qualità delle proteine di riserva e quindi del glutine).

## **GLI INTERVENTI DI FINE APRILE E MAGGIO**

- **Eventuali diserbi di post-emergenza tardiva.** Si tratta di situazioni sporadiche. Nella necessità (quasi certa) di dover intervenire, è indispensabile fare attenzione al prodotto più adatto allo stadio di sviluppo della pianta. Esiste oggi un'ampia gamma di principi attivi, sia graminicidi sia dicotiledonici, che possono essere utilizzati anche molto tardi.
- **Azotature.**
  - Dove non è stato possibile entrare per eccesso di pioggia e/o per coltura ancora arretrata, completare gli interventi in funzione del piano di concimazione programmato, tuttavia modulando con attenzione i quantitativi tenendo conto che:
    - l'eccessiva piovosità potrebbe aver provocato dilavamento in alcune zone;
    - nei campi dove non è stato possibile accedere prima, le colture potrebbero essere già troppo avanzate per ricevere il quantitativo di azoto programmato.
  - Nelle situazioni di evidente carenza e/o cattivo assorbimento, spesso conseguenza di eccessivo compattamento dei terreni, di ristagni idrici, di semine su sodo non appropriate, o su colture che hanno subito un qualche danno (ad esempio casi di virosi che hanno rallentato lo sviluppo), potrebbe essere necessario un piccolo intervento aggiuntivo, di soccorso, di 20-30 unità di azoto per ettaro.
  - In alternativa al caso precedente, per esempio dove era stato previsto un terzo intervento granulare, ma non è stato possibile effettuarlo, si potrebbe ora ragionare su un eventuale intervento tardivo (con 10-15 kg/ha di unità azotate o con concimi fogliari) da abbinare all'ultimo trattamento antiparassitario. Tale apporto è mirato esclusivamente al recupero di eventuali stress della coltura e al miglioramento quanti-qualitativo del contenuto proteico, sia sui duri che sui teneri. Si ricordi che la disponibilità tardiva di azoto (si ripete, poche unità) non aumenta la produzione di granella, ma agisce sul contenuto in proteine e soprattutto sull'equilibrio fra le diverse componenti proteiche, migliorando la qualità tecnologica di semole e farine.
  - Dove il piano di concimazione azotata è stato completamente rispettato (con seconda e anche terza concimazione di copertura), non sono necessari ulteriori apporti azotati.
- **Trattamenti antiparassitari.** In annate come l'attuale, a rischio per le frequenti precipitazioni, la presenza di nebbie, per le colture molto fitte e rigogliose, per i

numerosi ristoppi e colture su sodo, la difesa della pianta dalle malattie fungine e dagli insetti, in gran parte delle situazioni colturali, è un intervento inevitabile.

- **Tempi.** A questo punto del ciclo l'unico intervento da programmare è quello alla spigatura, salvo situazioni (tra l'altro non segnalate) di attacchi patogeni molto gravi, su colture non precedentemente trattate, dove si dovesse rendere necessario entrare tempestivamente.

Si sottolinea che la valutazione della soglia di intervento per un trattamento fungicida deve tener conto non solo dell'entità dell'attacco, ma anche della diffusione della malattia lungo la pianta. Le infezioni più gravi, che compromettono la produttività prima e la qualità dopo, sono quelle che interessano la metà superiore della pianta e che si estendono alla foglia a bandiera e alla spiga.

Inoltre, alcune patologie gravi per i cereali (ruggini bruna e nera, septoria del nodo e della spiga, fusariosi), così come alcuni insetti (soprattutto cimici) sopraggiungono tardi e per taluni di essi (vedi fusariosi) i tempi di intervento si riducono a pochi giorni a cavallo della fioritura. Entrare molto prima o molto dopo significherebbe ridurre l'efficacia del trattamento.

Tale intervento, quindi, si traduce in una garanzia di protezione della pianta dalle malattie fogliari (oidio, septoriosi, elmintosporiosi, ruggini) e da quelle della spiga (fusariosi, *Septoria nodorum*) e dagli insetti che danneggiano la cariosside (afidi e soprattutto cimice). A proposito di cimici (specie diverse) si ricorda che hanno un'ampia diffusione, anche nelle regioni del sud (dove invece gli afidi sono meno presenti), e non ci sono più dubbi sul grave decadimento qualitativo che provocano non solo sui frumenti teneri (sui quali era già stata segnalata da anni), ma anche sui duri, dove anche i glutini più tenaci possono essere completamente destabilizzati.

- **Principi attivi.** Anche in questo caso c'è un'ampia e consolidata disponibilità di prodotti, con un buon spettro di azione sia verso i diversi patogeni sia verso afidi e cimici (rispettando l'entomofauna naturale). Si evidenzia soltanto il fatto che la migliore efficacia nei trattamenti fungicidi a spigatura è stata dimostrata nella miscela di principi attivi diversi (miscela da predisporre estemporaneamente o già disponibile nei prodotti commerciali).
- **Modalità.** Si raccomanda l'uso di adeguati volumi di acqua (in relazione al tipo di attrezzatura utilizzata, allo sviluppo della coltura e alle condizioni climatiche al momento del trattamento), l'aumento della pressione di irrorazione rispetto al diserbo, l'uso di ugelli idonei (per esempio a cono), l'attivazione della manica d'aria. Il tutto finalizzato al completo ricoprimento della superficie fogliare, anche nella parte più bassa della pianta (non tutti i principi attivi presentano attività citotropica e/o sistemica ambo-direzionale), e alla migliore e più uniforme distribuzione del prodotto. Diversamente si riduce l'efficienza e l'efficacia dell'intervento.